

SEDUTA DI CHIUSURA

Dopo il saluto di rito, il Presidente comunica anzitutto che, come del resto già noto, non è prevista, per la vastità e complessità degli argomenti trattati durante la settimana congressuale, una vera e propria relazione conclusiva: non vi sono neppure richieste di ulteriori interventi sugli argomenti trattati nei giorni scorsi. Gli è stato invece segnalato che alcuni congressisti intendono proporre dei voti, e dà quindi inizio alla presentazione delle proposte.

Segue quindi una serie di proposte e una vivace discussione su di esse, al termine della quale il Presidente invita i proponenti a formularle in forma definitiva di voto. Interviene quindi il Soprintendente Archeologico per la Toscana, dottor Francesco Nicosia, che illustra le necessità di una vasta collaborazione scientifica per la ristrutturazione del Museo Topografico dell'Etruria nel Museo Archeologico di Firenze e legge in proposito il seguente appello alle forze scientifiche internazionali.

Signori Congressisti, Signore, Signori,
è trascorso poco meno di un secolo da quando Luigi Adriano Milani avviò la costituzione del Museo Topografico Centrale dell'Etruria, alla cui realizzazione, al piano terreno del Palazzo della Crocetta, egli dedicò oltre vent'anni della sua migliore attività.

Nel 1926, in occasione del I Convegno nazionale etrusco, Doro Levi illustrò un progetto di ristrutturazione del complesso museale archeologico, in cui era prevista fra l'altro la costruzione di una cospicua serie di sale lungo il margine settentrionale del giardino: questo progetto fu realizzato, fra immaginabili difficoltà, dal soprintendente Antonio Minto, che l'aveva quasi completato nel 1952.

Giacomo Caputo, successore di Minto, curò l'allestimento delle ultime sale e l'acquisizione di nuovi ampi spazi ricavando un grande loggiato dalla vecchia « terrazza delle iscrizioni ».

A meno di due mesi dall'aver assunto la carica di Soprintendente, Guglielmo Maetzke si trovò a fronteggiare la tremenda situazione conseguente alla disastrosa inondazione dell'Arno (4 XI 1966), che distrusse letteralmente tutto il Museo Topografico: la ricostruzione dei complessi e il restauro dei materiali sono uno dei frutti più encomiabili dell'enorme sforzo scientifico, tecnico e finanziario della sua gestione.

A chi vi parla G. Maetcke ha trasmesso l'onere di restituire alla Scienza e al Pubblico il Museo Topografico.

Si deve all'Arch. Bruno Pacciani, della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici diretta da Angelo Calvani, un progetto di ristrutturazione architettonica del complesso, progetto che a me è parso rispondere alle necessità espositive, e che il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha approvato e finanziato. Ma un Museo può veramente dirsi tale in senso culturalmente produttivo, solo quando la ricerca scientifica sui suoi materiali ha raggiunto livelli accettabili: in questa direzione molto è stato fatto, molto ancora rimane da fare.

Da due anni, nell'ambito del « Progetto Etruschi », Soprintendenza, Regione Università toscane, e Istituto di Studi Etruschi, lavorano fianco a fianco, in sintonia ed unità d'intenti, al fine di promuovere la ricerca scientifica, ed *in primis* l'edizione completa dei materiali del Museo Topografico e dei musei del territorio, destinati a formare con il museo centrale un complesso unitario ed organico.

La Regione assicura un cospicuo supporto finanziario per la pubblicazione, nella serie dei « Monumenti Etruschi » e di « Studi e Materiali », di questo ingentissimo patrimonio archeologico.

Un primo censimento delle forze e dei programmi di studio ha tuttavia rivelato l'opportunità che alle forze disponibili in Toscana si associno, perché si arrivi in un arco di tempo ragionevole a completare questa prima fase del programma di edizioni, tutte le forze scientificamente qualificate disposte a collaborare. È per questo che, d'accordo con le altre istituzioni chiamate a far parte del coordinamento del Sottoprogetto, rivolgo *un solenne appello* a tutte le Istituzioni scientifiche italiane e straniere, Università ed Enti di ricerca presenti in questa o comunque interessati allo studio dei materiali del Museo Archeologico di Firenze, affinché contribuiscano con il loro personale e la loro esperienza al progetto di edizione integrale del patrimonio archeologico toscano.

Si assicura che ogni proposta motivata e sorretta dalle necessarie garanzie scientifiche verrà presa in considerazione: si darà priorità a quei progetti che rientrano a pieno titolo nel piano generale predisposto.

In questo programma la Soprintendenza assicura, nei limiti delle sue disponibilità umane e finanziarie, il coordinamento scientifico delle iniziative, mediante i funzionari preposti alle varie sezioni del Museo ed ai diversi ambiti territoriali, nonché gli indispensabili supporti tecnici ed amministrativi per il restauro, la documentazione fotografica, grafica, analitica, inventariale.

Consegna agli atti del Congresso il primo piano di edizione dei materiali, al quale concorrono con posizione di spicco i ricercatori operanti presso la Soprintendenza e scienziati che fanno riferimento all'Istituto di Studi Etruschi ed Italici.

Altre proposte giungeranno dalle Università della Toscana; altre ancora ne attendiamo da quanti risponderanno a questo appello.

Non mi nascondo, al pari dei colleghi del Comitato del Sottoprogetto, che si tratta di un piano coraggioso: la sua riuscita tuttavia rappresenterà un'inversione di segno rispetto alla pratica corrente, che vede separati ricercatori di Enti diversi, con grave nocumento per la scienza e per la reale operatività delle Istituzioni medesime.

Attendiamo ora una risposta positiva da molti colleghi, augurandoci che, sia pure in tempi certamente non brevissimi, questo progetto dia un forte impulso al progetto delle nostre conoscenze, e consenta di realizzare un Museo Archeologico di Firenze all'altezza delle sue grandi tradizioni e delle aspettative degli scienziati, della città e dell'intera regione.

La relazione Nicosia è poi caldeggiata vivamente dal prof. Giacomo Caputo, che esalta la funzione svolta dalle Soprintendenze a favore della ricerca scientifica, anche attraverso la disponibilità e l'ordinamento delle raccolte museografiche. Interviene anche il prof. Pallottino, Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, il quale sottolinea l'iniziativa a suo tempo presa dall'Istituto di pubblicare cataloghi delle raccolte del Museo Topografico dell'Etruria nei « Monumenti Etruschi », di cui auspica la prosecuzione e intensificazione.

Vengono ora letti dai presentatori i testi dei voti.

Prof. Mario Torelli:

il II Congresso Internazionale Etrusco, avendo appreso che l'Istituto di Archeologia Classica dell'Università di Copenhagen nei prossimi anni verrà soppresso, considerato il grande apporto recato dall'Archeologia danese alla conoscenza del passato classico e in particolare anche di quello etruscologico, formula un voto vivo e pressante perché lo Stato e le Autorità Accademiche Danesi ritornino sulle loro decisioni e diano all'Archeologia di un importante paese europeo i mezzi e il ruolo che il mondo scientifico si attende da esso.

Il voto è approvato per acclamazione.

Prof. Martin Almagro Gorbea:

il II Congresso Internazionale Etrusco si rivolge alle Autorità competenti per esprimere la sua profonda preoccupazione per la situazione attuale della Scuola Spagnola di Arte e Archeologia perché nella riorganizzazione in corso mantenga la Sua sede attuale e la sua indipendenza scientifica in paragone con i restanti membri dell'Unione degli Istituti di Storia e Archeologia, Arte e Archeologia di Roma.

Il voto è approvato per acclamazione.

Prof. Massimo Pallottino:

i partecipanti al II Congresso Internazionale Etrusco auspicano che l'Istituto di Studi Etruschi, che ha dato anche in questa occasione prova della sua capacità organizzativa oltre che delle sue alte funzioni scientifiche, trovi presto una sua

degna sede definitiva, e per questo rivolgono un appello al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, alla Regione Toscana e al Comune di Firenze.

Il voto è approvato per acclamazione.

Prof. Paolo Enrico Arias (avendo dovuto assentarsi, il voto da lui proposto è letto dal dr. Guglielmo Maetzke):

i partecipanti al II Congresso Internazionale Etrusco, ascoltata la relazione del prof. Arias sullo stato degli studi della pittura etrusca, considerato che il problema della ricerca su questo importante aspetto della produzione artistica etrusca richiede la conoscenza sistematica e organica di tutto il vasto complesso di pitture tombali conosciute, in particolare venute alla luce negli ultimi decenni in Tarquinia, ritenendo che la sede più idonea siano i « Monumenti della pittura etrusca » fa voto che questa serie sia adeguatamente intensificata e proseguita fino alla integrale edizione di tutti i complessi pittorici etruschi conosciuti, e di quelli che verranno in luce in avvenire.

Il voto è approvato per acclamazione.

Prof. Franco Panvini Rosati.

Il II Congresso Internazionale Etrusco nella sua seduta conclusiva fa voto che l'Istituto di Studi Etruschi attui il vecchio progetto del Corpus delle monete etrusche, iniziativa che fu approvata nella Assemblea del 1973 e più volte auspicata e di cui si sente sempre più l'urgenza per un corretto studio della monetazione etrusca.

Il voto è approvato per acclamazione.

Il dottor Landolfi, che aveva proposto un voto a favore del Museo Archeologico di Ancona, ancora in attesa di adeguati finanziamenti per il suo riordinamento totale dopo il terremoto del 1970, riprende ad illustrare la situazione locale. Invitato a concretare il testo del voto, si allontana e non rientra più in aula.

Conclusa così la espressione dei voti, chiede la parola il prof. Brian Shefton, il quale parlando in italiano, rivolge anzitutto a nome anche degli studiosi stranieri che partecipano al congresso un caldo ringraziamento agli organizzatori del Congresso stesso e a tutti i loro collaboratori: quindi rivolge un omaggio alle operatrici della traduzione simultanea che hanno svolto un compito molto difficile. Esprime anche un vivace apprezzamento per la organizzazione delle mostre, in particolare per quella di Firenze, rievocando il suo primo contatto con l'arte etrusca avvenuto attraverso la visita alle edizioni francese e tedesca della mostra « Arte e Civiltà degli Etruschi » organizzata da Massimo Pallottino nel lontano 1954/1955, che fu anche l'occasione per incontrare e conoscere molti colleghi etruscologi. Infine ricorda la figura di sir John Davidson Beazley, il grande

studioso di ceramica greca, che negli ultimi decenni della sua vita dedicò parte del suo lavoro agli specchi e alla ceramica etrusca.

Il prof. Almagro si associa, a nome di tutti i partecipanti, alle espressioni gentili del prof. Shefton, e dà quindi la parola al Presidente del Congresso, prof. Massimo Pallottino.

PALLOTTINO – Queste mie parole finali non intendono essere in nessun modo un bilancio del Congresso data la vastità e l'importanza di quanto è stato esposto e discusso nei giorni passati. Si tratta invece di porgere, come è doveroso, un saluto ai partecipanti. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e concorso al successo di un incontro scientifico che ha avuto aspetti di notevole qualificazione per la presenza di tutti i maggiori specialisti della disciplina etruscologica e di molti studiosi di materie affini.

Questa partecipazione che è stata intensa e vivace costituisce un motivo di grande soddisfazione per l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, per la organizzazione del Congresso ed anche più largamente per quel « Progetto Etruschi » nell'ambito del quale il Congresso stesso è stato promosso ed attuato.

Nel constatare il progresso degli studi di etruscologia non può mancare una nota dolorosa per la constatazione della perdita, più o meno recente, di studiosi che hanno portato contributi rilevanti a questa disciplina. Tra quelli che sono scomparsi in questi ultimi anni non posso dimenticare il carissimo collega e amico Michelangelo Cagianò de Azevedo; così pure mi unisco al Prof. Shefton nel ricordo, che è anche per me un commosso ricordo personale, di Hans Jucker; e infine è ovvio rivolgere il nostro pensiero a colui che ci ha abbandonato pochi giorni fa, tra i fondatori e i più fedeli ammiratori dell'etruscologia fiorentina, il Vicepresidente del nostro Istituto, cioè il Prof. Aldo Neppi Modona, al quale va soprattutto il nostro pensiero riverente e affettuoso.

Non credo che possa essere messo in dubbio il fatto che, sotto la spinta dei grandi progressi degli studi etruscologici in questi ultimi decenni, e acceleratamente negli ultimi anni, le informazioni, gli scambi di opinione e le discussioni di questi giorni hanno rappresentato un evento positivo per i nostri studi, senza parlare delle autentiche e spesso sensazionali novità venute in luce.

Non è qui, ripeto, mio compito soffermarmi a richiamare i particolari di questi contributi. Vorrei dire soltanto che ci siamo altamente giovati delle ragionate rassegne che ci sono state offerte nei diversi campi di una disciplina che, nella sua unità di finalità storiche, abbraccia tutti i diversi aspetti della civiltà di un popolo: dalle sue origini e dai suoi eventi alla società, alla spiritualità, alle istituzioni, ai problemi territoriali e urbanistici, alla produzione d'arte, all'epigrafia, alla lingua. Per quel che riguarda le rassegne mi limiterò ad accennare, tra le esemplari, quella del collega Musti sulla storiografia o quella del collega Arias sulla pittura etrusca. Quanto alle novità in senso assoluto dirò

solo che ha destato piacevole meraviglia la rivelazione delle iscrizioni etrusche sui cippi « protofelsinei » (fine VII - principio VI secolo a. C.) nel Reggiano da parte di Giovanna Bermond Montanari. Si rassoda così sempre più la certezza del carattere etrusco della civiltà villanoviana in Emilia. Il quadro delineato da Giuseppe Tanelli sui depositi minerari dell'Etruria e le attività estrattive degli Etruschi ci riporta, non senza commozione, a quella che fu una delle grandi passioni scientifiche del fondatore e primo presidente dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, Antonio Minto, che ci auguriamo di riprendere e sviluppare come ricerca dell'Istituto.

Siamo logicamente sul piano di fuggevoli impressioni: valutare la portata del Congresso potrà essere possibile soltanto dopo la pubblicazione degli Atti.

Concludo con il doveroso e gratissimo compito dei ringraziamenti che l'organizzazione del Congresso e il Consiglio Direttivo dell'Istituto promotore, anche a nome di tutti i partecipanti, debbono a coloro che hanno reso possibile e fruttuosa la nostra operazione scientifica: ai colleghi che hanno preparato e seguito il Congresso, in modo particolarissimo al nostro instancabile amico Segretario Generale Guglielmo Maetzke, alla cui ferma e lucida volontà e al cui impegno è dovuta la sostanza stessa di tutto il successo, ma c'è un'altra persona senza la quale sarebbe stato impossibile far fronte alla vastità ed onerosità dell'impresa, cui dobbiamo rivolgere il nostro pensiero e cioè alla Segreteria del Congresso dott.ssa Pina Ragionieri, la quale ha sempre operato con saggezza e con amore. Accanto a lei esprimiamo i nostri ringraziamenti alle sue collaboratrici dott.ssa Elisabetta Archi e signore Donella Del Lungo ed Elisabetta Palazzi. Fondamentale è stato l'apporto delle gentili cooperatrici signore e signorine Francesca Carrozza, Chiara Casamorata, Marilena Vecchi, Ginevra Passani, Isabella Colombini, Simona de Saint Pierre, Eliana Coli, Camilla Brunelli, Marina Brunelli, Francesca Casamorata, Cristina Mayer, Nicoletta Pons, Sofia Senigaglia, Nicoletta Grossi, Renate Grosrubacher, Alessandra Pistelli e in particolare Barbara Passarin D'Entreves. Infine come già detto dal collega Shefton uno speciale pensiero va, per la loro perizia, alle traduttrici. Nè posso dimenticare il contributo degli addetti alla vendita dei libri, preziosa presenza a fianco del Congresso. Infine, per quel che riguarda il diretto contributo dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, ringrazio la cara fedele collaboratrice dott.ssa Luisa Perna.

Guardando al futuro della nostra scienza dichiaro chiuso il II Congresso Internazionale Etrusco.